
1. QUANTO COSTA LA MUSICA? IL CASO NAPSTER

"Molto rumore per nulla? Il caso Napster - o se volete il caso della musica digitale che viaggia lungo le arterie del Web compressa col formato Mp3 - ha scatenato una battaglia legale di proporzioni enormi. La sentenza finale dei giudici federali è alle porte e gli uomini di Napster, proprio ieri, hanno detto di essere pronti ad introdurre un filtro elettronico per la protezione del copyright, che ha prontamente fatto arricciare il naso alla Rii, l'associazione delle case discografiche... Fermare Napster non significa fermare lo scambio illegale di musica; nel breve o nel medio periodo, non c'è da attendersi che il mercato legale della musica on line decolli vertiginosamente. Secondo le stime di Forrester Research, nel 2003 la musica acquistata digitalmente dovrebbe valere 220 miliardi di lire su scala globale, quindi solo una modesta fetta del totale. Ma siamo sicuri che Napster & friends danneggino il mercato? A parte l'Italia (dove le vendite ristagnano da anni) su scala globale i consumi non hanno mostrato sensibili segni di cedimento. Anzi, a detta di alcuni, la musica digitale può avere effetti positivi sul mercato: ascolto un brano via Napster, e se mi piace vado a comprare l'intero disco."

"Il Sole 24 Ore", 4 marzo 2001

2. CHI HA PAURA DELLA MUSICA?

Il Codacons chiede il sequestro e il ritiro dal mercato italiano dell'ultimo cd del rapper americano Eminem. Al centro della polemica le foto contenute all'interno del disco, in particolare una: quella dove l'artista appare con una pistola nella bocca, pronto al suicidio.

"Siamo sempre stati contrari alla censura - afferma il Presidente dell'associazione Avv. Carlo Rienzi - ma riteniamo in questo caso di dover intervenire in maniera dura contro una provocazione che può risultare pericolosa".

La provocazione di tali foto è scontata - prosegue il Codacons - ma lo scopo pubblicitario non può prevaricare tutto il resto. Riteniamo le immagini del cd oscene e pericolose, **soprattutto perché il pubblico di Eminem è composto principalmente da adolescenti, che come noto sono spesso indotti ad emulare i comportamenti del proprio idolo.**

Proporre l'immagine di un imminente suicidio all'interno del disco è quindi diseducativo e non ha niente a che vedere con la musica.

"Per questo - conclude Rienzi - chiediamo alle autorità competenti di intervenire disponendo il ritiro dal mercato italiano il nuovo cd di Eminem, almeno fino a quando il disco non sarà epurato da immagini potenzialmente pericolose".

Marilyn Manson al Mazda Palace. No dell'assessore che annuncia battaglia Marilyn Manson al Mazda Palace di Milano il 7 giugno, il Comune potrebbe ancora dire di no, come avvenne due anni fa. Dichiara l'assessore agli Eventi, Moda e Turismo Giovanni Bozzetti. "Ero contrario allora e non ho cambiato idea quest'anno. **Ho sempre ritenuto il cantante portatore di messaggi assolutamente negativi, non condivisibili e pericolosi**, per questo farò quanto in mio potere per impedire il concerto".

"La mia responsabilità è quella di tutelare le fasce più deboli, in questo caso i minorenni, che so essere sostenitori della musica di Manson. Purtroppo le sue canzoni sono state protagoniste di episodi di cronaca nera nel nostro Paese (come l'uccisione della suora di Chiavenna, e le gesta di alcune sette sataniche). Con questo non voglio stabilire un collegamento di causa-effetto, ma un nesso evidentemente c'è.

Leggendo molti testi delle sue canzoni, vi appaiono chiari i messaggi altamente diseducativi e l'istigazione alla violenza. La mia preoccupazione riguarda i giovani, che secondo il mio parere non sono sempre in grado di scindere la realtà dalla rappresentazione spettacolare."

Dichiarazioni dell'assessore Bozzetti alla stampa.

3. GLI ADOLESCENTI SI ANNOIANO? COLPA DELLA SOCIETÀ

La noia è un pericolo nella vita di un adolescente. La noia è il sentimento che ha originato tante piccole e grandi sciagure in ogni generazione di giovani, è la preconditione alle più diverse forme del loro disagio psicologico. La noia vera viene da dentro, non da fuori: i più irrimediabilmente annoiati sono spesso proprio i giovani privilegiati, quelli che hanno già "tutto", compreso un tempo che sembra non finire mai e che non sanno come impiegare. Un bambino lasciato vagare liberamente in un enorme negozio di giocattoli, dopo la meraviglia e la frenesia del primo impatto non sa cosa fare: l'eccesso di stimoli deprime la creatività, rende quel piccolo apatico e passivo.

La noia è una forma di aspettativa frustrata e le aspettative dei giovani sono tanto più spropositate

quanto più alto è il tenore di vita di una società.
(...)

La noia si apprende: la si può ben insegnare a un adolescente proteggendolo da tutto, colmandolo del superfluo, sottraendogli la voglia, la fantasia, la necessità di sperimentare il nuovo. Egli crescerà senza sapere quanto sia bello e importante costruire ciò che gli manca, dunque essere intraprendente, temerario. Chi subisce una simile – pessima – pedagogia tende a essere rinunciatario, arrendevole. E portato a temere l'ambizione in quanto sacrificio, a vivere l'esistenza in modo passivo, attendendosi dagli altri sempre e comunque il massimo. Si adatta a vivere di pretese.

Paolo Crepet, *Non siamo capaci di ascoltarli*, Einaudi, Torino 2001

4. LA “TENTAZIONE” DELLA DROGA

Hashish e marijuana? L'alcol è molto peggio. Io non uso nessuna droga, ma i miei amici lo fanno abitualmente: fumano canne in continuazione, anche alla mattina prima della prima ora. Non sono contro le droghe leggere, ma ho letto che i ragazzi della mia età usano anche quelle pesanti e bevono moltissimo: questo sì che è grave. La marijuana e l'hashish non credo siano sostanze così tremende, riesci ad essere normale e stare insieme agli altri, a studiare e a condurre una vita regolare, anche se non capisco che ci trovino di tanto bello.

Manuela, 15 anni liceo classico

I genitori sanno e tacciono. Lo hanno fatto anche loro. I miei genitori lo sanno benissimo che fumo hashish: quando mia mamma entra in camera mia e storce il naso per il fumo e l'odore fa una faccia che vale mille parole. Credo che la maggior parte dei genitori lo sappia, ma preferisca fare finta di niente, magari sanno che è una fase e poi passerà tutto: l'hanno fatto anche loro quando erano giovani.

Matteo, 16 anni liceo scientifico

ù

Sperimentare è bello. Bisogna aprire le sensazioni. Se non proviamo adesso quando lo facciamo? Io credo che lo sbalzo giusto sia quello spinto dalla voglia di sperimentare e aprire le percezioni, quello sbagliato quando lo fai per dimenticare che esisti. Io ho provato quasi tutto, tranne l'eroina. I soldi? Faccio la cresta su tutto, dalla colazione al bar alla mattina ai regali di Natale, dalla paghetta settimanale (dieci euro) ai soldi per comprare vestiti e cose per la scuola.

Francesca, 16 anni istituto tecnico

5. NUCLEARE? NO GRAZIE!

In seguito alla pubblicazione del rapporto dei tecnici per conto del ministero britannico dell'energia, favorevoli ad un ritorno al nucleare per far fronte all'impegno del Protocollo di Kyoto sul clima, nel mondo politico (e non solo) italiano si è tornati a parlare di nucleare con affermazioni certo non dettate dalla conoscenza dei problemi. Il WWF ricorda che i dati IEA (*International Energy Agency*) mostrano come la bolletta elettrica italiana sia in linea con la media europea, mentre gran parte dei costi ricadono sugli utenti privati. L'Italia non ha tenuto il passo nella progressiva apertura del mercato delle rinnovabili e ora vorrebbe risolvere il problema della dipendenza dai combustibili fossili con **nuovi impianti nucleari che, a parte i tempi di costruzione e i pericoli ambientali, sarebbero certamente estremamente costosi anche dal punto di vista economico.**

Per il WWF, per fronteggiare i cambiamenti climatici e tagliare le emissioni di gas ad effetto serra, occorre investire sulle fonti energetiche pulite e abbondanti come il sole e il vento, e corredare tali interventi con una seria politica a favore dell'efficienza energetica, capace di contenere la domanda e favorire lo sviluppo di un mercato virtuoso e sostenibile. In Italia la quota delle nuove rinnovabili è solo di circa il 2,5% e siamo in ritardo sull'emanazione dei decreti attuativi della normativa di recepimento della direttiva europea sulle rinnovabili. Ben poco è stato fatto negli ultimi anni mentre paesi come la Germania, la Danimarca e la Spagna hanno incrementato il proprio parco installato di energia verde con ritmi di crescita di oltre il 40% annuo (addirittura, in Germania l'energia solare è aumentata dell'88% in un anno). L'Italia è uno dei paesi europei a più alta potenzialità di generazione da rinnovabili, il terzo quanto ad investimenti nella ricerca sul nucleare ed è **l'ultimo quanto all'applicazione delle direttive europee in materia di energia rinnovabile.**

6. “I JEANS A VITA BASSA DELLE QUINDICENNI”

Insegnare a scuola mette in contatto con le verità del giorno: è come raccogliere uova appena fatte, ancora calde, magari con il guscio un po' sporco. Gli storici interrogano i secoli, ma in una classe di una qualsiasi periferia italiana si ascolta il battere

dei secondi. Ebbene, oggi una ragazza di quindici anni, un'allieva che non aveva mai rivelato una particolare brillantezza, ha fatto una riflessione che mi ha lasciato a bocca aperta.

Eravamo negli ultimi dieci minuti di lezione, quelli che spesso si spendono in chiacchiere con gli alunni. La ragazza raccontava di volersi comprare un paio di mutande di Dolce e Gabbana, con quei nomi stampati sull'elastico che deve occhieggiare bene in vista fuori dai pantaloni a vita bassa. Io le obiettaivo che lungo la Tuscolana, alle sei di pomeriggio, passeggiano decine e decine di ragazze vestite così.

Non è un po' triste ripetere le scelte di tutti, rinunciare ad avere una personalità, arrendersi a una moda pensata da altri? E da bravo professore un po' pedante le citavo una frase di Jung: "Una vita che non si individua è una vita sprecata". Insomma, facevo la mia solita parte di insegnante che depreca la cultura di massa e invita ogni studente a cercare la propria strada, perché tutti abbiamo una strada da compiere.

A questo punto lei mi ha esposto il suo ragionamento, chiaro e scioccante: "Professore, ma non ha capito che oggi solo pochissimi possono permettersi di avere una personalità? I cantanti, i calciatori, le attrici, la gente che sta in televisione, loro esistono veramente e fanno quello che vogliono, ma tutti gli altri non sono niente e non saranno mai niente. Io l'ho capito fin da quando ero piccola così. La nostra sarà una vita inutile. Mi fanno ridere le mie amiche che discutono se nella loro comitiva è meglio quel ragazzo moro o quell'altro biondo. Non cambia niente, sono due nullità identiche. Noi possiamo solo comprarci delle mutande uguali a quelle di tutti gli altri, non abbiamo nessuna speranza di distinguerci. Noi siamo la massa informe".

Tanta disperata lucidità mi ha messo i brividi addosso. Ho protestato, ho ribattuto che non è assolutamente così, che ogni persona, anche se non diventa famosa, può realizzarsi, fare bene il suo lavoro e ottenere soddisfazioni, amare, avere figli, migliorare il mondo in cui vive. Ho protestato, mettendo in gioco tutta la mia vivacità

dialettica, le parole più convincenti, gli esempi più calzanti, ma capivo che non riuscivo a convincerla. Peggio: capivo che non riuscivo a convincere nemmeno me stesso. Capivo che quella ragazzina aveva espresso un pensiero brutale, orrendo, insopportabile, ma che fotografava in pieno ciò che sta accadendo nella mente dei giovani, nel nostro mondo.

A quindici anni ci si può già sentire falliti, parte di un continente sommerso che mai vedrà la luce, puri consumatori di merci perché non c'è alcuna possibilità di essere protagonisti almeno della propria vita. Un tempo l'ammirazione per le persone famose, per chi era stato capace di esprimere - nella musica o nella letteratura, nello sport o nella politica - un valore più alto, più generale, spingeva i giovani all'emulazione, li invitava a uscire dall'inerzia e dalla prudenza mediocre dei padri. Grazie ai grandi si cercava di essere meno piccoli. Oggi domina un'altra logica: chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori per sempre. Chi fortunatamente ce l'ha fatta avrà una vita vera, tutti gli altri sono condannati a essere spettatori e a razzolare nel nulla.

Si invidiano i vip solo perché si sono sollevati dal fango, poco importa quello che hanno realizzato, le opere che lasceranno. In periferia ho conosciuto ragazzi che tenevano nel portafoglio la pagina del giornale con le foto di alcuni loro amici, responsabili di una rapina a mano armata a una banca. Quei tipi comunque erano diventati celebri, e magari la televisione li avrebbe pure intervistati in carcere, un giorno.

Questa è la sottocultura che è stata diffusa nelle infinite zone depresse del nostro paese, un crimine contro l'umanità più debole ideato e attuato negli ultimi vent'anni. Pochi individui hanno una storia, un destino, un volto, e sono gli ospiti televisivi: tutti gli altri già a quindici anni avranno solo mutande firmate da mostrare su e giù per la Tuscolana e un cuore pieno di desolazione e di impotenza.

Marco Lodoli, "la Repubblica"